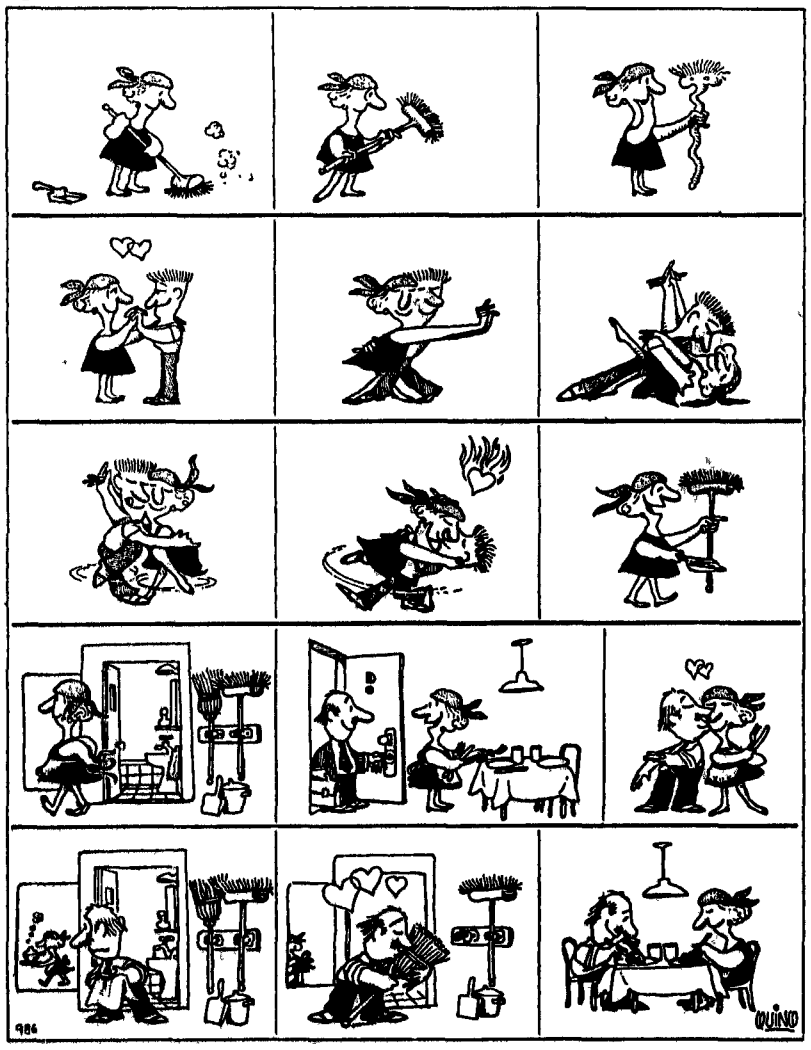
Quino



Giochi

Ennio Peres

1

Il signor Cossiga Francesco ha letto sui giornali che l'acqua è dotata di memoria. Soffrendo egli di tremende amnesie, decide di curarsi bevendo un bicchiere colmo d'acqua ogni quarto d'ora. Dopo 6 ore dall'elaborazione di tale progetto, quanti bicchieri d'acqua ha bevuto il signor Cossiga Francesco?

2

Quale numero completa logicamente la seguente serie?

3, 3, 3, 7, 6, 3, 5, ...

3

Bobo si lamenta:«Di questo passo non so proprio dove andrò a finire! Ogni volta che faccio il pieno spendo quasi 40.000 lire! Di questo passo mi toccherà presto andare a piedi!...»

Molotov gli controbatte:«E' strano quello che dici, io posseggo una macchina identica alla tua, eppure ogni volta che faccio il pieno non spendo mai più di 30.000 lire!...». Come si spiega questo strano fatto, tenendo conto che entrambi dicono il vero e che entrambi utilizzano esclusivamente benzina super?

4

Data la seguente successione di parole: Basilicata - Agip - petrolio - opulenza - adesso - output - tempestivo -... Quale tra le seguenti parole la completerebbe logicamente?

a) magari; b) opinabile; c) oasi; d) potenza; e) occidente.

5

Il ministro dei trasporti Santuz sta esaminando tre nuove invenzioni che permetterebbero di far risparmiare, rispettivamente il 25%, il 30% ed il 45% di carburante. «Santa Santuzza - esclama Santuz - se venissero usate contemporaneamente, queste tre invenzioni permetterebbero di far risparmiare il 100% di carburante!». E' esatto il ragionamento di Santuz?

Soluzioni

1

Neanche uno. Avendo una memoria che ... fa acqua, il signor Cossiga Francesco si è dimenticato subito del suo buon proposito.

2

Il numero 4. Infatti ogni numero della serie corrisponde al numero di lettere da cui è composto, rispettivamente, ogni numero della serie: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7,... se scritto sotto forma di parole. E la parola otto è formata appunto da 4 lettere.

3

Evidentemente Bobo si decide a fare il pieno quando è in riserva fissa, mentre Molotov, più prudente, fa il pieno prima di ridursi a quel punto.

4

Oasi. Ogni parola è infatti formata da un numero pari di lettere ed inizia con la lettera finale della parola precedente.

5

Naturalmente Santuz sbaglia. Supponendo di poter utilizzare le tre invenzioni contemporaneamente (ipotizzando che non siano del... bidoni) il massimo risparmio ottenibile sarebbe del 71,125%.

Infatti: 1-(1-.25/100)(1-30/100)(1-45/100)=1-(75/100)(70/100)(55/100)= 71,125/100

Tango

Hanno collaborato al numero 117

acevedo, albert, allegra, altan, angese, calligaro, cascioli, cavezzali, cirri, costa, dalmaviva, di iorio, di silvestro, echaurren, ellekappa, ferrentino, gino e michele, menduni, peres, perini, preite, quino, ruisi, salvatori, serra, solinas, cristina tiliacos, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro.

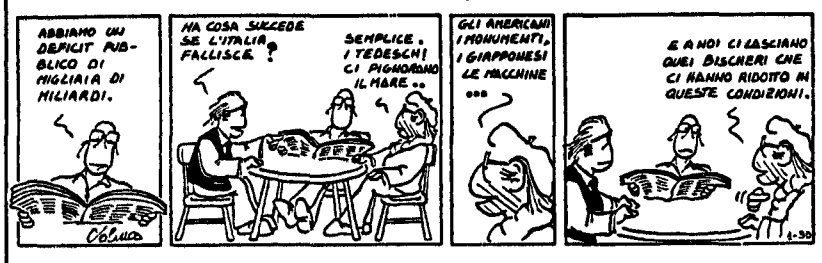
Supplemento al numero 27 del 25 luglio 1988 de l'Unità.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redaz via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel 06/40 490 334

Torquato

Doriano Solinas



TANGO PAGINA COMUNISTA

POSTA

Risponde Michele Serra

La preistoria ha un futuro

Chi l'avrebbe mai detto? Un festival dell'*Unità* sulla «Preistoria»! Accade in questi giorni a Vignola, una cittadina del modenese famosa per le ciliege e per l'architetto omonimo; un paesotto ai piedi del Cimone, nella valle del fiume Panaro, di gente prosperosa e ordinaria, un lampo di follia ogni tanto. Semel in anno. Come questa edizione della festa dell'*Unità*.

Tema: Preistoria. Svolgimento: Skrunk spunk stlink sgrunk grof grunt... Autoironia? Target d'assalto? Marketing da diporto? Difficile stabilirlo, con questa canicola poi che ottenebra la mente. Tant'è! Il programma festaiolo comincia giustamente con i Nomadi, noto complesso folk-beat della middle-Emilia, pronipoti dei fiori, che più preistorico del loro in circolazione è rimasto solo il quartetto con Gino Latilla, Consolini e due antenate di cui dimentico sempre il nome.

Prestigiosa e preistorica anche la mostra libraria allestita nella sala-conferenze. I testi più preziosi: 200 anni della storia di Vignola, Atti del 1930 del comune di Vignola, Vignola medievale, Ciliege di Vignola che passione!, Vignola e la torta Barozzi, Vignola comune rosso, Vignola Vignola...

Ma il top del programma sono le 20 serate di liscio. Una vera indigestione per i lisciofili, con riesumazione di orchestre che sembrano uscite da un museo. Per la «orchestra folk di Stuffione di Ravarino», per esempio, sono state predisposte ai lati del palco alcune bombole d'ossigeno pronte all'uso. E i giovani? Gestiscono un locale, Paleostile, e per accedervi è obbligatorio superare un «test battesimale»: Rinneghi i Nomadi? Rinneghi il liscio? Rinunci allo zampone con i fagioloni?

Infine, appare la mascotte, Bozo l'omino delle caverne. Lo spaurito progenitore capita nel bel mezzo della festa con le sue domande inquietanti: è nato prima l'uomo o la carnetina? Prima la Romagna o prima la piadina? Viva!

Dott. Domenico Belloi
Vignola - Fi

Corrosivo Belloi, che vuoi da me? Che insorga contro Vignola e i vignolesi perché, come usa da qualche tempo tra i comunisti, essi spingono la loro fuga dal futuro non già ai tempi di Palmiro (per il quale propongo, ad ogni buon conto, un hip hip hurrà, così, tanto per distinguermi), ma addirittura ai tempi del simpatico Neanderthal?

Non lo farò mai? E per due motivi: primo, che nutro per Vignola, pur non essendoci mai stato, un'acritica venerazione, che culmina ogni anno con il ricevimento e l'immediato ingurgitamento della mitica, sublime torta Barozzi, omaggio dei compagni della Federazione di Modena.

Secondo: che dobbiamo rivedere, una volta per tutte i concetti di «conservazione» e «progresso». Mi spiego: ha più futuro lo zampone o Ugo Intini? Che cosa ci auguriamo di ritrovare nel Duemila, le civilissime tradizioni conviviali dell'Emilia rossa o i fast food? E chi pensa davvero al futuro, quelli che plasticano e manageriz-zano il presente o quelli che, come noi, ne vogliono preservare il poco umanesimo residuo, e lo trovano sotto i platani estivi, nelle conversazioni vinose delle nostre feste, nei tortelli, nel saper popolare che sa ancora provvedere alla sostanza del ripieno e non si arresta alla vanità formale del look?

Insomma, Belloi, goditi i Nomadi e i fagioloni, e cerca di dirmi, se ne hai voglia, quale dei due prodotti del lavoro umano sia più gravido di futuro: la torta Barozzi o Capitan Findus? La preistoria, alla lunga, vincerà su questo presente surgelato. Gnok grof grunt, Belloi, e salutami i vignolesi.

Cattiverie

Caro *Tango*, mi ha scritto, l'altro giorno, l'addetto culturale italiano a Stoccolma. È disperato. I nostri candidati al Nobel per la letteratura che nel 1987 erano un centinaio ora sono più che raddoppiati. Tramonta la possibilità che la patacca (quasi mezzomiliardo: una cifra da destare l'interesse dell'on. Signorile) venga assegnata al romanziere nazionale, ora s'è candidata la moglie, la Carmen Moravia in Pischerla.

Tra gli aspiranti ci sono Luciano De Scemenzo, Sandro Paternostro e la concubina del Monte Argentario Susanna Agnelli. Pare che *Tuttolebbra*, il settimanale letterario de *La Stampa*, stia per lanciare una campagna a favore del Nobel alla Susanna per poi mediare sul nome del proprio direttore, l'esordiente romanziero Lorenzo Immondo.

Per non dire del nostro Enrico Lialo Menduni che, come il vicepoeta Raboni, è candidato al Nobel fin dai primi vagiti nella culla. Anche per Luzi pare non ci sia nulla da fare mentre sta prendendo sempre più consistenza la possibilità che il famoso premio venga assegnato a Giovanni Ferrara, futuro direttore del Tg2, per il suo recente e sconvolgente romanzo: *Memorie di uno zombi grasso*

Con i migliori auguri per *Tango*,

Comm. Carlo Salami

Commendator Salami, è la seconda volta che ci scrivi. Non so chi tu sia, ma so che sei una dannata carogna. Ti perdono solo perché, quando i fumi dell'odio non ti ottenebrano, ti sfuggono lampi di lucida allegria. Ma giù le mani da Raboni e Menduni. Per il resto, vacci pure giù duro.

Segnali di fumo?

Con dolorosa sorpresa, abbiamo constatato (*Tango* 18 luglio) che l'ironia di Michele Serra si ferma sulle soglie del tabù spinello; pubblicando senza commenti la lettera di Guelfi, M.S. dimostra di essere d'accordo su quanto essi scrivono, e cioè:

a) chi fuma è uno zombi, incapace di intendere e di volere;

b) farsi una canna NON è un affare privato di chi se la fa: eufemismo per dire che

c) è giusto che lo Stato lo sbatta dentro (eventualità tuttaltro che remota: secondo dati del min. degli Interni, il 38,9 per cento dei 20.000-30.000 processi per droga ogni anno riguardano la droga leggera).

Afferma poi M.S. che preferisce le sigarette agli spinelli perché ritiene il cancro al polmone «socialmente meno dannoso della mafia». Se M.S. si compiace di affrontare eroicamente la morte pur di distruggere la mafia, la cosa ci preoccupa e vorremmo dissuaderlo. Ricordiamo innanzitutto che la mafia avrebbe ben poco di cui ingrassare con gli esigui profitti dell'«erba»; infatti tutte le inchieste sull'argomento hanno se mai documentato legami fra mafia e traffico di droghe pesanti.

Ma se anche fosse, il sistema più sensato per sottrarre i profitti al traffico illegale ci sembra quello a suo tempo proposto dalla Fgci, e cioè la legalizzazione. Un sistema forse più immorale ma certo più efficace e soprattutto meno cruento di quello proposto da Michele Serra.

Coordinamento Radicale Antiproibizionismo
Roma

Cari pannellidi, per maggior chiarezza vostra, mia e dei lettori, vorrei aggiungere a quanto già scritto solo due cose: primo, è vero che non ho eccessiva simpatia per la «cultura dello sballo», forse perché ho impiegato 34 anni di vita per cercare (invano) di raggiungere un briciolo di lucidità, e non mi sembra opportuno frapporre tra me e me stesso ulteriori cortine fumogene. Secondo, non solo considero delirante perseguire chi fuma spinelli, ma addirittura, dopo lunga e complicata riflessione, credo che la proposta di legalizzare le droghe, anche quelle pesanti, non sia così campata in aria. Non ho, a differenza di voi, certezze assolute in materia, ma solo la speranza (triste) che sia meglio suicidarsi legalmente che suicidarsi ingrassando la mafia. La sede, però, è troppo angusta, e forse anche troppo poco seria per un argomento così grave.

Solo un'ultima preoccupazione: è assolutamente necessario che chi si batte per tagliare le gambe ai boss chiedendo di legalizzare l'eroina, si batta almeno altrettanto per far sapere che di droga non solo si muore, ma si diventa rincoglioniti, servi e ottusi. Il che, forse, è anche peggio che morire.

Provaci ancora Andrea Gaddini di Roma

Mimetismo

Caro M. Serra, non vedo l'ora che arrivi lunedì mattina per comperare *Tango*, dico questo in quanto ripongo dentro *Tango* l'*Unità* e vado al lavoro tranquillo *col giornale sotto braccio* perché lo scambiano per IL SOLE 24 ORE.

Un consiglio al Direttore dell'*Unità*: perché non adottiamo il colore del *SOLE 24 ORE*? così li fregiamo tutti, Farina e Peggio compresi.

Una fraterna pacca sulla spalla.

Pier Luigi Raiteri
di Arluno

SCRIVETE A:
LA POSTA
DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA